

ad un suo parente ucciso dai CASALESI, è dovuto fuggire in Spagna dove è stato arrestato ed attualmente è divenuto collaboratore di giustizia.

Sebastiano CATERINÒ, rimasto così isolato, sembra aver di recente riallacciato rapporti con gli SCHIAVONE.

Attualmente, l'organizzazione dei CASALESI è assolutamente egemone nella provincia di Caserta. I fatti di sangue che si verificano trovano la loro origine o in atti di epurazione interna dell'organizzazione o in conflitti locali tra clan insistenti sullo stesso territorio e comunque riferibili ai CASALESI. Ne è un esempio la faida in corso tra Dario DE SIMONE e ciò che resta del gruppo di Carmine DI GIROLAMO in Aversa che coinvolge anche elementi del clan PICCA, in difficoltà dopo le rivelazioni fornite dal QUADRANO agli organi investigativi.

LA SITUAZIONE NELLA PROVINCIA DI NAPOLI

Recenti acquisizioni investigative, hanno evidenziato che la scena delinquenziale napoletana negli ultimi anni è stata dominata dei clan LICCIARDI-CONTINI-MALLARDO, ALFIERI-FABBROCINO e NUVOLETTA.

I rapporti tra le suddette consorterie criminali sono stati caratterizzati, nel corso degli anni, dallo scontro tra il clan ALFIERI ed il gruppo NUVOLETTA di Marano.

A partire dal 1988, quattro anni dopo le stragi di Marano e di Torre Annunziata dove rimasero uccisi appartenenti al clan NUVOLETTA ed all'alleato clan GIONTA, ALFIERI cercò di coinvolgere il gruppo LICCIARDI-CONTINI-MALLARDO nel conflitto con i NUVOLETTA.

Durante un periodo di comune detenzione con Gennaro LICCIARDI, l'ALFIERI, attraverso l'intermediazione di Angelo MOCCIA, infatti tentò di ottenere l'aiuto dello stesso LICCIARDI contro i NUVOLETTA. Tuttavia, per non entrare in contrapposizione con i MALLARDO, da sempre alleati della famiglia NUVOLETTA, il LICCIARDI, nei fatti, non ha mai preso posizione. L'ambiguo atteggiamento del LICCIARDI indusse comunque l'ALFIERI a tentare di coinvolgere direttamente Francesco MALLARDO nella lotta contro il boss di Marano. Il MALLARDO pose come condizione l'eliminazione dei fratelli MAISTO suoi acerrimi rivali a Giugliano.

La condizione fu accettata dall'ALFIERI che commissionò l'uccisione. Nondimeno il MALLARDO non si schierò mai contro i NUVOLETTA, con i quali tuttora mantiene buoni rapporti. Ulteriori, importanti riscontri investigativi hanno evidenziato che nel 1992 è venuta meno ogni tipo di relazione tra il sodalizio LICCIARDI-CONTINI-MALLARDO e la consorterìa criminale capeggiata da Carmine ALFIERI. Il motivo principale del definitivo allontanamento tra i due gruppi è stato causato dall'uccisione di un affiliato al clan CAVALCANTI (alleato di ALFIERI), avvenuta per mano di sicari inviati dalla cosca LICCIARDI.

Attualmente i vertici delle aggregazioni criminali sopracitate sono stati decapitati dalle numerose operazioni eseguite dalle Forze di Polizia e dal decesso per morte naturale di alcuni capi storici.

In particolare:

- nell'organizzazione costituita dalle famiglie LICCIARDI-CONTINI-MALLARDO i principali rappresentati sono usciti dalla scena in quanto Gennaro LICCIARDI è deceduto, mentre Eduardo CONTINI e Francesco MALLARDO sono detenuti; le posizioni di vertice nel clan LICCIARDI potrebbero essere occupate ora da altri uomini di punta del sodalizio, quali Paolo DI LAURO, già capo zona nel clan CONTINI ed attualmente detenuto; il controllo del clan MALLARDO sarebbe già stato assunto da Giuseppe MALLARDO, coadiuvato da Nicola PIANESE e Biagio MICILLO. Alla citata aggregazione fanno riferimento diversi sodalizi criminosi, il più importante dei quali risulta essere quello capeggiato da Domenico D'AUSILIO, attualmente in stato di detenzione;
- nell'organizzazione che fa capo alla famiglia NUVOLETTA, dopo la morte del suo leader, le attività illecite sarebbero gestite dagli eredi del vecchio boss e dal latitante Giuseppe POLVERINO, vicini ai clan MALLARDO di Giugliano, ai D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia, ai GIONTA ed ai GALLO di Torre Annunziata;
- nell'aggregazione criminale guidata da Carmine ALFIERI, presente soprattutto nell'area vesuviana e nell'hinterland napoletano e salernitano. prima dell'arresto di questi, erano confluiti i clan FABBROCINO, SEPE, RUSSO, AUTORINO, MALVENTI, GALASSO, MOCCIA, ANNUNZIATA-CESARANO, VISCIANO, PECORARO, MAIALE, PEPE, OLIVIERI-

CITARELLA, MERCURIO e MATRONE-LORETO; l'intero gruppo, per la zona di Caserta, era strettamente alleato con Antonio BARDELLINO.

Allo stato attuale sono attivi sul territorio i clan FABBROCINO, SEPE, MOCCIA, VISCIANO ed ANNUNZIATA-CESARANO per la provincia di Napoli; PECORARO, MAIALE, OLIVIERI-CITARELLA e MATRONE-LORETO per Salerno e provincia; CAVA per la provincia di Avellino. Tali sodalizi hanno sempre mantenuto la loro autonomia operativa sul territorio ma, dopo l'arresto di ALFIERI, la volontà di espandere il loro raggio d'azione ha determinato, come nel caso dei sodalizi ANNUNZIATA-CESARANO e VISCIANO, la ricerca di una maggiore autonomia ed una conseguente recrudescenza di azioni violente in pregiudizio di affiliati ai contrapposti gruppi.

LA SITUAZIONE NELLA PROVINCIA DI SALERNO

Diversa è la situazione riguardante la provincia di Salerno dove i clan locali hanno mantenuto stretti rapporti con i più forti esponenti della *camorra* napoletana quali principalmente Carmine ALFIERI e Mario FABBROCINO.

Infatti, sotto l'influenza di Carmine ALFIERI, sono nate le alleanze tra i clan MATRONE-LORETO di Pompei e Scafati, OLIVIERI-CITARELLA di Pagani, GRIMALDI di Salerno, NOCERA di Angri e MAIALE-PECORARO di Eboli.

Tra i sodalizi non vi era una rigida ripartizione di competenze territoriali e non era infrequente che affiliati ad un clan partecipassero ad attività illecite con personaggi di altre organizzazioni facenti capo ad ALFIERI. Dopo l'arresto di quest'ultimo i clan sopracitati hanno perso l'originaria compatezza delimitando il loro raggio d'azione ciascuno al proprio territorio.

L'attuale assetto dei gruppi criminali operanti nel salernitano è caratterizzato da equilibri che appaiono estremamente precari anche a seguito dei duri colpi inferti dalle importanti operazioni di Polizia rese possibili soprattutto grazie alle dichiarazioni di influenti capi clan quali Pasquale GALASSO, Pasquale LORETO e Mario PEPE, divenuti collaboratori di giustizia.

Nella provincia, in passato esclusivo dominio di clan storici, sono oggi operanti gruppi emergenti in grado di imporre le proprie regole, principalmente nel campo dell'usura e delle estorsioni.

In particolare:

- a Salerno opera il clan GRIMALDI il cui campo d'azione si sviluppa essenzialmente nei settori dello spaccio di sostanze stupefacenti, dell'usura, del gioco d'azzardo e del contrabbando;
- nelle zone di Cava dei Tirreni, Pagani e Nocera, sono presenti i clan OLIVIERI-CITARELLA, DIMAIO-BENIGNO e PEPE. A seguito della morte dei capi clan Giuseppe OLIVIERI (ucciso il 25 giugno 1990) e Gennaro CITARELLA (ucciso il 16 dicembre 1990), gli affiliati si sono riorganizzati sotto la guida di Mario BISOGNO, Francesco CARUSONE e Bruno DE VIVO, con influenze territoriali su Cava dei Tirreni e Pagani in accordo con il gruppo NOCERA di Angri, nonché sulla zona di Pagani, Corbara e Nocera. Gli interessi criminali del clan sono rivolti prevalentemente ai settori dell'usura e delle estorsioni. Il gruppo DI MAIO-BENIGNO di Nocera, affiliato in passato alla *nuova camorra organizzata* di Raffaele CUTOLO, ha sempre agito in contrapposizione con gli altri gruppi locali alleati di Carmine ALFIERI;
- nella zona di Angri, Sant'Egidio del Monte Albino, Pagani e San Marzano sul Sarno opera il clan NOCERA, detto dei "tempesta", cui fanno capo Tommaso NOCERA e Carlo MONTELLA, attualmente detenuti;
- nella zona di Scafati agiscono i clan MATRONE-LORETO, NOCERA e GALASSO. Gli affiliati al gruppo MATRONE-LORETO, dopo l'arresto del capo Pasquale LORETO divenuto collaboratore di giustizia, sarebbero confluiti in altre organizzazioni criminali. Il clan GALASSO, nonostante il pentimento del capo, è ancora attivo nell'area compresa tra i comuni di Scafati e Poggiomarino e sarebbe attualmente guidato da Saverio SAPORITO, cognato di Pasquale GALASSO;
- nella zona di Battipaglia, Bellizzi, Pontecagnano e Montecorvino Pugliano opera il clan PECORARO che dopo l'arresto dei fratelli Alfonso e Francesco PECORARO è capeggiato da Pasquale RENNA;

- nella zona di Eboli e della Piana del Sele è presente il clan MAIALE, il cui capo storico, Giovanni MAIALE sta collaborando con la giustizia;
- nella valle dell'Irno agisce il clan FORTE che si occupa prevalentemente di estorsioni ed usura.

In periodi recenti le "guerre mafiose" nella provincia di Salerno hanno riguardato soprattutto le infiltrazioni di clan provenienti da altre province; a tal riguardo giova segnalare il tentativo di inserimento nel contesto sarnese da parte del clan GRAZIANO di Quindici, fallito anche grazie all'intervento diretto sia di Carmine ALFIERI che di Mario FABBROCINO.

A Salerno, come in altre città campane, la situazione dei clan è in continuo fermento; allo stato attuale i vari gruppi potrebbero ricompattare i ranghi per occupare gli spazi territoriali lasciati vuoti dai numerosi arresti. Tra i clan più vitali vi sono:

- MIRABELLA-PANELLA e GRIMALDI che operano a Salerno;
- FORTE a Mercato San Severino, Baronissi;
- DI MAIO-BENIGNO e BISOGNO presenti nell'agro nocerino-sarnese.

Recenti arresti effettuati a Nocera Inferiore nei confronti di affiliati al clan NOCERA di Angri per estorsioni in pregiudizio di alcuni imprenditori inducono a ritenere che anche il gruppo NOCERA sia attivo da un punto di vista criminale. La zona del salernitano maggiormente sottoposta all'azione dei clan camorristici è quella dell'agro nocerino-sarnese con forti spinte delinquenziali provenienti dalla zona sub-vesuviana.

Un'altra isola per la criminalità organizzata è la Piana del Sele ove la ricchezza tradizionale era costituita dall'attività agricola che ancora oggi rappresenta il polmone più consistente dell'occupazione e che risente della generale contrazione economica della provincia di Salerno nella quale si registra una fase di preoccupante stagnazione ed, in alcuni comparti, addirittura di recessione. Nel 1° semestre 95 hanno dovuto chiudere molte piccole aziende le quali, poste di fronte alle crescenti difficoltà di collocare i propri prodotti sul mercato, non sono riuscite ad essere concorrenziali o a riconvertire i propri apparati produttivi.

Anche il settore edilizio attraversa un momento di grave crisi. Il comparto delle opere pubbliche è del tutto fermo per le numerose indagini della Magistratura legate alle note vicende di tangentopoli.

Nell'agro nocerino-sarnese si registra il fenomeno della devianza minorile, legato a quello della dispersione scolastica.

L'efficace azione repressiva intrapresa dalla Magistratura e dalle Forze di Polizia, resa possibile anche grazie alla collaborazione di numerosi capi clan, ha consentito di far luce su gravi fatti di sangue verificatisi negli ultimi 10 anni e di scoprire le collusioni tra la *camorra* ed i settori corrotti del mondo politico-amministrativo.

L'analisi dell'andamento del fenomeno delinquenziale nelle aree interessate consente di rilevare, da un lato, la crisi organizzativa e l'annientamento di molti clan camorristici e, dall'altro, il tentativo da parte dei criminali scampati all'attività di contrasto di costituire nuove aggregazioni. In tale rinnovato quadro si deve quindi fare riferimento non più a clan rigidamente strutturati ed in contrapposizione tra loro, ma a frastagliati nuclei delinquenziali che operano nei singoli paesi o comprensori. Ciò comporta l'oggettiva difficoltà di individuare, con precisione, la consistenza e lo spessore criminale delle nuove aggregazioni nonchè la loro zona di influenza geografica, attesi anche i collegamenti tenuti dalla malavita con altre associazioni presenti in aree limitrofe.

In particolare, alcuni indizi, rilevati dalle Forze di Polizia, lasciano ritenere che la gestione delle estorsioni in atto sia stata divisa tra i vari gruppi in funzione di una vera e propria "competenza territoriale".

L'attività più remunerativa praticata dalla criminalità organizzata resta comunque l'usura, ritenuta di più agevole attuazione e meno rischiosa rispetto alle estorsioni. Questa forma di credito, in particolare, viene sempre più spesso offerta da associazioni delinquenziali operanti in alcuni centri della provincia di Salerno, quali Cava dei Tirreni, Piana del Sele in danno di commercianti ed imprenditori, costretti talora a cedere le aziende di cui sono titolari ai loro stessi creditori.

Tra i settori che di recente hanno registrato una consistente infiltrazione dei locali gruppi criminali è da ricomprendere quello turistico alberghiero.

CONCLUSIONI

Le recenti operazioni condotte dalle Forze di Polizia hanno fortemente inciso sugli equilibri delle consorterie criminali campane ed hanno consentito di ottenere uno spaccato dei rapporti tra clan camorristici e segmenti politico-imprenditoriali campani.

All'indomani della morte di Lorenzo NUVOLETTA, di Gennaro LICCIARDI e dell'arresto di Carmine ALFIERI, capi storici dei gruppi di riferimento per le città e le provincie di Napoli e Salerno, ciò che resta delle suddette consorterie criminali è impegnato a riorganizzare le proprie fila e non è più in grado di imporre, in assenza di figure carismatiche, una "pax mafiosa" ad altri clan già di per sé poco inclini ad accettare limitazioni alla loro autonomia.

Nell'ultimo anno si è assistito ad una recrudescenza degli omicidi soprattutto per i nuovi spazi lasciati liberi dagli arresti o dai decessi di importanti "boss". Tra questi, numerosi vanno inquadrati nell'ambito di faide che coinvolgono clan presenti sullo stesso territorio come nel caso dei delitti consumati a Pozzuoli in pregiudizio di affiliati ai clan BENEDUCE-LONGOBOARDI e SEBASTIANO-BELLOFIORE; a Sant'Anastasia ove si contrappongono i clan ANASTASIOFORIA e MAURI; a Ponticelli dove si fronteggiano i gruppi SARNO-APREA e MINICHINI-NEMOLATO; a San Giovanni a Teduccio dove sono in contrasto i sodalizi RINALDI e MAZZARELLA; nel quartiere Sanità ove è in atto uno scontro tra i clan GUIDA-TOLOMELLI-VASTARELLA e MISSO; nel rione Traiano ove sono in conflitto i clan PUCCINELLI e COCOZZA-GRIMALDI; ad Ercolano dove sono in opposizione i gruppi ASCIONE ed ESPOSITO; a Torre del Greco dove si combattono i clan GARGIULO e CASCONE-MENNELLA; a Boscoreale dove sono in lizza i sodalizi VISCIANO ed ANNUNZIATA-CESARANO; nell'area compresa tra Pomigliano d'Arco e Volla dove si oppongono i clan VENERUSO, EGIZIO, FORIA e D'AVINO ed a Sant'Antimo ove è in atto una faida tra i gruppi RANUCCI, PUCA e VERDE.

Queste lotte tra clan presenti sullo stesso territorio potranno portare, nel breve periodo, alla consumazione di altri omicidi tra clan contrapposti, proprio in ragione del fatto che nell'attuale situazione nessun gruppo criminale campano è capace di imporre direttive su territori ove esercitano la loro influenza altre organizzazioni malavitose.

Per quanto specificamente riguarda i numerosi omicidi in pregiudizio di giovani leve della criminalità, il movente è da ricondurre al tentativo di quest'ultimi di conquistare spazi autonomi rispetto alle consorterie di provenienza, approfittando dello stato di detenzione o della scomparsa dei vecchi capi clan. Il fatto che tali tentativi siano stati soffocati nel sangue indica che comunque è già avvenuto un ricambio al vertice con affiliati allo stesso clan senza che ciò abbia determinato cruenta lotte per la successione.

È questo il caso degli omicidi di affiliati ai clan MALLARDO, CONTINI, LO RUSSO, NUVOLETTA-POLVERINO ed ALFANO.

In ordine poi ai fatti di sangue consumati in pregiudizio di elementi in passato vicini ai LICCIARDI, tra i quali quello del capo clan Giovanni PAESANO, è verosimile che ai vertici dello stesso gruppo LICCIARDI si stia verificando un ricambio non condiviso da alcuni affiliati. A tal proposito, nella zona di Secondigliano, è prevedibile la consumazione di altri omicidi per due ordini di motivi:

- il primo è da ricercare nella lotta in atto tra i capi zona del clan LICCIARDI per acquisire la leadership sull'intero gruppo criminale;
- il secondo può essere determinato dalla contrapposizione tra i clan SARNO-DI LAURO ed il gruppo LO RUSSO che dopo la morte di Gennaro LICCIARDI sta cercando di riconquistare spazi nell'area di Secondigliano.

Particolare attenzione meritano alcuni omicidi consumati in pregiudizio di elementi originari della zona di Marano dove esercita la propria influenza il gruppo NUVOLETTA ed ascrivibili ad una conflittualità interna alla stessa consorteria criminale. In termini generali, nella provincia di Caserta la chiave di lettura dei recenti fatti di sangue non può prescindere dalla considerazione dei nuovi assetti tra i clan presenti sul territorio, basati su mutati rapporti di forza tra i gruppi DE FALCO - CATERINO - BARDELLINO e SCHIAVONE.

Attualmente, il sodalizio facente capo a Francesco SCHIAVONE è assolutamente egemone nel casertano e gli omicidi verificatisi negli ultimi tempi sono ascrivibili ad atti di epurazione che si determinano all'interno della stessa organizzazione o a conflitti locali tra clan insistenti sullo stesso territorio ma che comunque si riconoscono nel gruppo dei CASALESI.

A Salerno i locali clan, da sempre strettamente legati a quelli napoletani, risentono della situazione di incertezza che caratterizza i gruppi del capoluogo campano. Anche in questa provincia il recente pentimento di alcuni boss di spicco ha messo in luce il patto tra camorristi ed ambienti politico-imprenditoriali ed ha indebolito notevolmente l'azione sul territorio delle locali consorterie criminali.

Diversa è la situazione nelle province di Avellino e Benevento, ove non si è ancora assistito, nei gruppi più influenti, a radicali mutamenti nei loro assetti. Occorre sottolineare tuttavia come l'attività dei clan in tale area territoriale si differenzia sostanzialmente da quella condotta da altre consorterie criminose in provincia di Napoli e Caserta.

Tra i fattori che potrebbero causare in Campania altri omicidi, non va trascurato quello connesso agli stanziamenti disposti per la realizzazione di importanti opere pubbliche tra le quali si ricordano la costruzione della linea ferroviaria per l'alta velocità nel tratto Roma-Napoli ed il raddoppio delle corsie dell'autostrada Napoli-Salerno. L'indebolimento dei clan storici porterà verosimilmente ad un inasprimento delle lotte tra gruppi emergenti, interessati al controllo del territorio in vista dell'assegnazione degli appalti.

Sul piano del contrasto l'attenzione delle Forze dell'Ordine è soprattutto rivolta a colpire i clan sul piano economico utilizzando appieno gli strumenti legislativi per arginare l'infiltrazione mafiosa nel mondo dell'economia legale.

L'impunità di cui ha spesso beneficiato la *camorra*, unitamente alla sua capacità di trasformarsi adattandosi alle mutate realtà politiche e sociali che si sono delineate nel tempo, hanno permesso a tale organizzazione mafiosa di acquisire una potenzialità economica solidissima, come risulta dalle valutazioni effettuate dagli organismi investigativi sui patrimoni dei più importanti capi clan.

La disponibilità di tali ricchezze è stata resa possibile dal concorso di diversi fattori intervenuti nel tempo, che hanno determinato un mutamento dei rapporti tra *holding* criminali ed alcuni settori dell'imprenditoria.

Se inizialmente l'intimidazione ha costituito per la *camorra* il fattore preponderante per inserirsi nelle attività imprenditoriali, in una fase successiva, con il sostegno di settori politici a livello locale e nazionale, si è assistito all'inserimento di alcuni imprenditori nella logica corruttivo-collusiva della mafia imprenditrice. Infatti, recenti operazioni di polizia hanno evidenziato la

disponibilità degli operatori economici a venire a patti con la *camorra* ed a versare tangenti per vedere ampliato il loro volume di affari, potendo contare sul rilascio di illecite autorizzazioni da parte di referenti politici compiacenti. Nel contempo la consorteria criminale ha potuto inserirsi in particolari settori economici attraverso l'impiego delle strutture e della professionalità degli imprenditori già attivi in quel contesto, dando vita ad un organismo simbiotico in cui ogni parte agisce secondo meccanismi ed intese preordinate.

Gli ingenti capitali accumulati con i traffici illeciti, riciclati sotto un'abile regia, consentono alla *camorra* di presentarsi sul mercato economico nazionale con operatori del tutto insospettabili in concorrenza con altri imprenditori, titolari di aziende non inquinate.

Non va peraltro trascurato un altro aspetto legato all'avvenuta crescita di potere economico delle organizzazioni criminali e cioè la consolidata posizione assunta nei settori del calcestruzzo e del movimento terra. Tali attività economiche sono indispensabili per la realizzazione degli appalti che vengono ad essere assunti nel campo edile.

Accanto alle tradizionali fonti di arricchimento (traffico internazionale di stupefacenti, estorsioni, usura, rapine, scommesse clandestine, gioco d'azzardo) il settore nel quale la *camorra* potrebbe intensificare la propria azione è, tra gli altri, quello turistico-alberghiero, destinato ad un possibile ulteriore sviluppo.

La brillante e meritoria attività investigativa svolta dalle Forze di Polizia ha comunque confermato un aspetto di inquietante attualità: la penetrazione nei Paesi dell'Est di vere e proprie *holding* imprenditoriali gestite direttamente dalla *camorra*, finalizzate a monopolizzare vasti settori di un mercato potenzialmente illimitato e influenzato da una fase di radicale transazione politico-sociale, che lascia prevedere una *escalation* del fenomeno tale da poter condizionare gravemente interi settori delle attività economiche autoctone.